

WEBINAR 17

20 marzo 2019 | ore 14.00 – 16.00

TEMATICHE TRATTATE	Le esperienze libanesi: dalla diversificazione delle attività di pesca alla salvaguardia delle tartarughe giganti e di tutta la fauna marina		
---------------------------	--	--	--

COORDINATORI	Paolo Fiume	CIHEAM Bari
	Antonio Errico	Associazione Magna Grecia Mare

INTERPRETE	Philippe Debs	CIHEAM Bari
-------------------	---------------	-------------

ESPERTO	Piero Carlino	Consulente esterno
----------------	---------------	--------------------

			REFERENTI LOCALI	PESCATORI PRESENTI
COMUNITÀ COSTIERE	ALBANIA	Porto Palermo	Endora Celohoxhaj	4
	ALGERIA	Algeri	Rafik Mecellah	
	EGITTO	Marsa Matrouh	Ashraf El Sadek	5
	ITALIA	Tricase	Antonio Errico Salvatore Baglivo	7 + alcuni soci dell'Ass. Magna Grecia Mare oltre a 8 tecnici della delegazione albanese impegnata in un percorso di formazione presso l'Avamposto MARE
	LIBANO	Tiro	Ali Dbouk	4
	MAROCCO	Nador	Naijb El Ouamari	6
	TUNISIA	Zarzis	Sami Dabbouni	

MATERIALE PRODOTTO	<ul style="list-style-type: none"> • Registrazione integrale del Webinar tramite piattaforma Zoom • Report di sintesi.
---------------------------	--

SINTESI DELLA DISCUSSIONE

Il webinar di oggi è stato intitolato “**Le esperienze libanesi: dalla diversificazione delle attività di pesca alla salvaguardia delle tartarughe giganti e di tutta la fauna marina**” ed ha visto protagonista la comunità di Tiro (Libano) che ha chiesto di poter condividere, con tutte le comunità aderenti al porto virtuale del Mediterraneo, le proprie iniziative di diversificazione e di sensibilizzazione verso le tematiche ambientali.

Al webinar ha partecipato attivamente anche una delegazione di tecnici e ricercatori albanesi, ospite di Avamposto MARE (sede periferica del CIHEAM Bari), impegnata in un percorso di formazione finalizzato al fornire le competenze necessarie alla valutazione, al monitoraggio e alla conservazione degli stock ittici, per una gestione sostenibile delle risorse. Il corso è organizzato dal CIHEAM Bari, insieme al CNR italiano e alla Guardia Costiera Italiana – Direzione Marittima di Bari e rientra nelle attività del progetto MARE – Institutional Assistance for the Development of the Albanian Maritime Economy, finanziato da AICS Tirana e realizzato in partenariato con il Ministero dell'Ambiente e del Turismo albanese ed il Ministero albanese dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale.

Il webinar è stato supportato da Piero Carlino, naturalista e direttore del Museo di storia naturale del Salento (Calimera, Lecce – Italia), da poco rientrato dal Libano dopo una missione breve in qualità di esperto, a sostegno di un'azione pilota attivata dal CIHEAM Bari, nell'ambito del programma NEMO 2018, finalizzata alla tutela e salvaguardia delle tartarughe marine e del coinvolgimento dei pescatori nella tutela diretta dell'ecosistema mare.

A presentare la propria esperienza nella diversificazione dell'attività di pesca è intervenuto il sig. Majed Bawab, pescatore della comunità di Tiro che, come molti altri, ha ereditato la propria attività dal padre. In passato, la pesca nell'area era molto abbondante e permetteva al pescatore una vita dignitosa. Negli ultimi decenni, però, l'attività di pesca è diventata più difficoltosa a causa della riduzione degli stock ittici, dei conflitti e di una serie di problemi interni al Paese. Per ovviare a tali difficoltà, che si traducono ovviamente in una riduzione del reddito, ha avviato una piccola iniziativa di diversificazione: utilizzando la propria imbarcazione, organizza escursioni lungo la costa per far conoscere ai turisti la storia e il patrimonio culturale e naturale di Tiro. Nonostante il progetto turistico da lui avviato (sicuramente non legato al settore pesca se non per l'uso di una barca da pesca, timonata da un pescatore) abbia dato buoni risultati economici, negli ultimi anni si trova a fare i conti con i grossi competitor del settore turismo, sempre più organizzati e sempre più specializzati.

Anche le altre comunità presenti al webinar hanno riportato alcune esperienze di diversificazione avviate dai pescatori.

In Albania, negli ultimi anni, sono state organizzate escursioni a bordo delle imbarcazioni dei pescatori e piccole attività di pescaturismo mentre in Egitto, al momento, sono presenti solo iniziative di escursioni ma non di pescaturismo.

In Marocco la tematica è molto recente. Nel 2018 è stato avviato un progetto di pescaturismo che organizza uscite in barca per far conoscere le tradizionali tecniche di pesca e lo stile di vita di un pescatore. Tale attività, al momento, è solo per i locali e non può essere offerta ai turisti provenienti da altri paesi.

Antonio Errico, referente della comunità di Tricase e coordinatore del webinar, ha suggerito ai partecipanti, sulla base dell'esperienza di Tricase e delle attività di diversificazione avviate in Italia e in tutti i paesi europei, che per i pescatori che volessero iniziare o implementare una propria attività di diversificazione ad integrazione del reddito, è importante puntare sul valore della figura del pescatore e della sua attività, proponendo ai turisti ospiti, più una serie di racconti e/o una anche basilare esperienza di pesca (anche in assenza di specifiche disposizioni di legge specificamente dedicate alle attività di pesca-turismo e itti-turismo) che una gita in barca alla scoperta delle antichità e della "grande storia" dei luoghi (il pescatore, la loro vita in mare, le loro conoscenze e competenze e la loro attività sono dei "valori"). A Tricase, infatti, i turisti che partecipano alle uscite in mare con i pescatori, vogliono conoscere e sperimentare la storia del pescatore e della sua famiglia, le tecniche e gli attrezzi tradizionali di pesca, più che i siti archeologici che, sono sicuramente interessanti ma che necessitano di competenze e professionalità differenti.

La seconda tematica del Webinar è stata presentata dal Dott. Mohamad Safa, ecologista e direttore dell'ufficio per i diritti umani e per l'ambiente delle Nazioni Unite a Tiro, che ha avviato un progetto per la riduzione dell'inquinamento da plastica in mare. Il progetto "The future is new generation", avviato nel 2019, vede coinvolte 10 università e 20 istituti scolastici oltre a vari comuni e regioni del Libano. Obiettivo dell'iniziativa è quello di ridurre l'uso della plastica e il conseguente inquinamento dei mari e favorire la nascita di comportamenti più responsabili nei confronti dell'ambiente. Sebbene le comunità e i cittadini

siano ben disposti e consapevoli della necessità di ridurre l'uso della plastica, e in particolar modo della plastica monouso, la difficoltà principale resta quella di fornire loro un'alternativa. Il problema quindi coinvolge i governi e i centri di ricerca nell'individuazione di soluzioni alternative.

Come risultato anche nei precedenti incontri online, il problema dell'inquinamento e della plastica in mare riscontra tra tutti i partecipanti un grande interesse, essendo la categoria dei pescatori una delle categorie maggiormente colpite da questo problema. L'inquinamento da plastica visibile sulla superficie del mare rappresenta purtroppo solo il 20% della reale situazione. Tale situazione non danneggia solo il mare e i suoi abitanti ma, se considerato dal punto di vista delle microplastiche disperse in mare, è un problema che si ripercuote anche sulla salute umana.

Nel porto di Tricase si sta lavorando per aumentare la consapevolezza dei pescatori e di tutti i cittadini nei confronti di questo grave problema. L'uso della plastica, di per sé, non costituisce un problema. Il vero problema è l'uso irresponsabile della stessa e, in particolar modo, dei contenitori usa e getta. Nell'ambito di un progetto approvato e in fase di avvio sarà a breve installato, in porto, un compattatore dei rifiuti di plastica che i pescatori raccolgono in mare e che permetterà di ridurre gli ingombri di questi inquinanti e di poterli riciclare, utilizzandoli nella produzione di capi di abbigliamento. Sempre all'interno dello stesso progetto sarà installato nelle acque portuali un "seabin", una sorta di cesto per la raccolta dei rifiuti e degli olii che galleggiano sulla superficie. Una volta testata l'efficacia di questi sistemi, gli stessi potrebbero essere replicati in altri contesti mediterranei. La sperimentazione del "seabin" nel porto di Tricase ha riscontrato l'interesse di tutti i partecipanti che sarebbero interessati a tale sistema di raccolta dei rifiuti.

In Marocco, dal 2016 è in vigore una legge che vieta l'utilizzo delle buste in plastica. La plastica infatti rappresenta un serio problema anche per i pescatori del Marocco che trovano rifiuti in plastica anche a profondità di 300 mt.

In Albania i pescatori sono consapevoli della gravità del problema e sono spesso impegnati nella raccolta dei rifiuti rinvenuti in mare, così come nella pulizia delle spiagge e nella rimozione dei rifiuti che finirebbero in mare. Sebbene tali piccole iniziative non possono risolvere, in modo definitivo il problema, possono essere sicuramente utili se intraprese da tutti.

L'Egitto riscontra la necessità di maggiori campagne di sensibilizzazione in tutte le comunità per arginare il problema della plastica.

Altro punto discusso dalle comunità, nel corso del Webinar, è la salvaguardia delle tartarughe, grazie all'intervento del sig. Reda Bawab, Presidente del Sindacato dei pescatori del Sud del Libano, coinvolto nella sperimentazione delle lampade a LED che vengono applicate sulle reti da pesca per allontanare le tartarughe e ridurre, di conseguenza, le catture accidentali di questa specie (senza pregiudicare le capacità di cattura del pesce).

Nel Mediterraneo, le tartarughe rappresentano un problema per i pescatori perché causano gravi danni alle reti da pesca quando vi restano impigliate. Allo stesso modo, però, i pescatori sono consapevoli dell'enorme valore delle stesse tartarughe perché, nutrendosi di meduse, possono contribuire al contenimento di queste specie che rappresenta un problema, anche più grave, per il settore della pesca.

Piero Carlino ha illustrato ai partecipanti il funzionamento di queste lampade che sono state testate, al momento, su 5 barche da pesca a Tiro. Il colore verde delle lampade a LED allontana le tartarughe mentre richiama nella rete una maggiore quantità di pesci di banco, attratti dalla luce. I benefici sono dunque molteplici. In primo luogo, si riducono le catture accidentali di tartarughe e il conseguente danneggiamento delle reti da pesca e, nello stesso tempo, si registrano maggiori quantità di catture di pesci. La sperimentazione delle lampade ha dato buoni risultati anche a profondità fino a 300 mt.

La bibliografia a supporto di tali sperimentazioni sulle lampade a LED, già realizzate in altri contesti come Cipro, America del Sud e in alcune zone atlantiche, hanno dimostrato una riduzione dell'85% delle catture di tartarughe.

L'avvio di tali sperimentazioni in Libano ha previsto la preventiva analisi dei sistemi di pesca utilizzati dalla comunità e la loro correlazione con la cattura accidentale di tartarughe, per poter calibrare i sistemi di tutela delle tartarughe in base alla tipologia di pesca effettuata.

La pesca artigianale a Tiro è effettuata oltre che con le reti da posta, sulle quali vengono applicate le lampade, anche con i palangari per i quali è in corso di sperimentazione l'utilizzo di ami circolari. Tali ami sebbene non evitino la cattura di tartarughe, possono essere rimossi con facilità senza creare danni all'esemplare. Risulta infatti fondamentale nell'azione di tutela delle tartarughe, fornire al pescatore le conoscenze e competenze per poter trattare le tartarughe una volta pescate ed evitarne quindi la morte post-cattura.

La consapevolezza sull'importanza delle tartarughe in Mediterraneo è risultata ovviamente molto diffusa in tutte le comunità che si sono dimostrate interessate alle sperimentazioni in corso a Tiro per l'adozione delle stesse tecniche anche nella propria area. Ovviamente, essendo le tecniche di pesca differenti in ogni comunità, la scelta di tali sistemi e tecniche per ridurre le catture accidentali di tartarughe necessita di un'approfondita analisi, in ogni differente contesto, dei sistemi utilizzati e del loro impatto sulle popolazioni di tartarughe e il successivo adeguamento dei sistemi.

La comunità di Marsa Matrouh, sebbene molto interessata all'argomento, riporta di non avere difficoltà con questa specie perché molto poco diffusa nella propria area.

Al contrario, in Albania, la presenza di tartarughe è molto rilevante e sempre più frequentemente i pescatori hanno a che fare con esemplari che rimangono impigliati nelle reti.

Gli esperimenti in corso in Libano hanno permesso di sviluppare anche nei pescatori non direttamente coinvolti nelle sperimentazioni, una sempre maggiore attenzione per questa specie.

Le tematiche affrontate hanno riscontrato un grande interesse tra tutti i partecipanti all'incontro che hanno dimostrato una grande attenzione soprattutto relativamente alla tutela del mare e dell'ambiente e ovviamente dei suoi abitanti.

